

**ABRUZZO - Troppi «salvataggi» fatti per fare un piacere agli amici dc**

## Dietro il gran «buco» delle aziende ESA

**Un rapido calcolo del deficit parla di 8 milioni per addetto, con un debito a breve termine di oltre 24 miliardi  
Gli interventi vanno indirizzati verso la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli: solo così l'ente potrà assolvere un ruolo di reale sostegno economico - Uno dei punti cardine: l'economicità di servizio**

**Dal nostro corrispondente**  
PESCARA — E' forse il capitolo più delicato, tra le attività dell'ESA, quello che va ristrutturato in maniera più decisiva: parliamo delle aziende create o sostenute dall'ente, che oggi, al momento della regionalizzazione, si presentano con passivi non solo economici. Il passivo più grave è

un cattivo esempio di gestione, che ha visto in tempi recenti anche episodi clamorosi (come la vicenda della Cerritano Wines, di cui parlaremo un'altra volta). Gli interventi, sono ora tutti d'accordo, vanno riportati nella giusta direzione: per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, sostegno reale ad una agricoltura rinnovata.

L'intervento è stato caratterizzato, nel passato, da «salvataggi» spesso imposti per motivi clientelari ed elettoralistici: ora occorre mettere al primo posto la economicità delle aziende.

Si è calcolato che nel '76, complessivamente, le aziende gestite o sostenute dall'ESA — 393 addetti fissi più qualche avventizio o stagionale — abbiano «prodotto» una perdita pari a 8 milioni per addetto, con un debito a breve termine di oltre 24 miliardi.

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: anche ripercorrendo la storia dei «rilevamenti» o della costituzione di aziende, ritroviamo la «mano pesante» di quei personaggi politici, di quelle forze, prevalentemente della DC, che hanno creduto di poter utilizzare l'ente come «bottega» elettorale, spesso poi lasciando «nelle peste» i dirigenti dell'ESA, che a volte si sono anche opposti a determinate operazioni.

Ma vediamo le aziende una per una.

**Spa SAM (Saccarifera Abruzzo e Molise):** zuccherificio sede in Celano; capitale posseduto al 96,90% dall'ESA direttamente, quota restante al consorzio delle cooperative della Marsica (pure legato all'ente). Oltre alla diretta funzione di acquisizione delle bietole prodotte nella Marsica, lo zuccherificio di Celano copre a livello regionale le zone in cui sorgevano altri zuccherifici ora chiusi, come a Giulianova e a Chieti. La perdita di esercizio per il '76-'77 è stata di 400 milioni. A proposito dello zuccherificio, si è detto spesso che la causa principale della scarsa economicità sia da attribuire agli alti prezzi ai quali acquista la materia prima: fu giusta invece la «rottura» che si operò nei confronti del monopolio dello zuccherificio di Torlonia, rendendo più remunerativa per i contadini la coltura delle bietole.

Quel che va oggi cambiato profondamente è la gestione: due soli fatti basteranno a far comprendere gli errori del passato. Per circa quindici anni, lo zuccherificio ha avuto come amministratore delegato un proprietario di altri zuccherifici privati, quindi un temibile concorrente; ultimamente, per alcuni anni, un nuovo direttore ha dovuto convivere col precedente, che non se ne voleva andare.

**Spa Villivicina Di Prospero:** sede a Bagnaturo di Pratola Pergina, vicina a Sulmona: l'ESA ne detiene la maggioranza azionaria dal marzo del '69. La perdita dell'azienda è stata calcolata a 120 milioni, di cui 80 per i contadini, che la hanno abbandonata le bestie nel terreno vicini ai fiumi Mannu e Cixerri. I terreni rivendicati dalla Cooperativa di Assemuni sono stati espropriati una decina di anni fa dal Consorzio per lo sviluppo industriale. In precedenza erano appartenuti agli agrari del Cagliaritano, che vi avevano fatto sorgere attrezature razionali per l'allevamento e le aziende di parecchi capi di bestiame. Nel periodo in cui l'azienda è stata gestita dalla CPSI, il numero dei capi di bestiame era superiore alle 2000 unità. In seguito all'esproprio dei terreni e l'inclusione del piano regolatore, le attrezture vennero smantellate e abbandonate. I terreni sono però praticamente inutilizzabili per molto tempo. Solo qualche anno fa, il Consorzio per l'area industriale concesse in comodato ad un imprenditore privato cagliaritano. Lo stato di disoccupazione è mutato. Nei terreni pascolano oggi pecore e di piccole dimensioni, rientranti in cooperative, hanno così chiesto di utilizzare produttivamente i terreni. La proposta di affitto ha avuto l'appoggio dell'amministrazione comunale di sinistra.

Il Consorzio, nonostante le promesse e le assicurazioni, non ha mai esaminato seriamente la richiesta. Dappresso ci sono state esitazioni, e poi il rifiuto esplicito.

Una decisione è ora giunta inaspettata. I carabinieri sono presenti ai pastori ed ai contadini, che hanno deciso di combattere senza opporre resistenza. Ora la situazione si aggrava notevolmente. Preoccupa soprattutto la mancanza di una volontà politica di risolvere il dramma di pastori, contadini, bracciati, giovani di Assemuni. È stata convocata una riunione della Cooperativa con l'Associazione dei Contadini, in cui verranno decise le nuove forme di lotta da condurre avanti. Il Consiglio comunale si riunirà oggi per un esame del problema.

novembre dall'ESA è la Spa SAIG (Società agricola industriale) di Giulianova: creata nel '72 per rispondere ad una giusta esigenza, l'impiego della mano d'opera rimasta a casa, per lo smantellamento delle zuccherifici di Giulianova, fabbrica mangimi e distillato alcolico da melasso. Ha una perdita di esercizio di

«quasi» due miliardi, occupa circa 200 persone. Più tardi è intervenuta la Regione, l'azienda va ora ristrutturata con criteri diversi.

Completano il quadro delle aziende dell'ente la COMAB di Avezzano, per la commercializzazione dei prodotti agricoli; l'ALZOA, per la zootecnica; la SOCAI, per la

dovebbe favorire la industrializzazione agricola; il lanificio e il maglificio di Avezzano, certamente legati alla produzione agricola della zona e con una perdita di esercizio di quasi cento milioni in totale.

Ricordiamo che le perdite di esercizio riguardano il

76-'77.

Tutto questo settore va ora

ristrutturato, con una pro-

grammazione che lo riporti

alle finalità originali: le at-

tività di sostegno o di ac-

quisto di quote azionarie di

aziende devono essere finalizzate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli che nella regione più necessitano di sostegno. Il punto non discutibile, è quello della economicità di esercizio. Vanno creati e sostenuti olifici, cantine, attività direttamente legate alla produzione agricola delle quali nella nostra regione si sente un gran bisogno.

Nadia Tarantini

(3 - continua)

### Oggi a Chieti dibattito sui distretti

**CHIETI** — Oggi, venerdì, alle ore 17 presso il «sao» del Gran Sasso, albergo Avanzo si terrà una tavola rotonda sul tema: «Il ruolo del distretto scolastico nel processo di rinnovamento della scuola». Alla discussione parteciperanno rappresentanti delle forze politiche (DC-PCI-PSI) e delle organizzazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL).

Una società costituita ex

### Domani a Foggia incontro con Chiaromonte

**FOGGIA** — Il compagno segretario Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI, sabato 5 novembre sarà a Foggia per partecipare a un incontro dibattito sul tema: Lotta per attuare l'accordo programmatico e per preparare il vento di un vento di unità democratica delle quali nella nostra regione si sente un gran bisogno.

L'incontro-dibattito si svolgerà a partire dalle ore 17, nel cinema Capitol.

La diagnosi parla di tumore all'olofato stomaco ma, benché la donna morisse nel mese successivo, senza essersi ripresa dall'estremo stato di prostrazione. Come vuole la prassi in questi casi, la diagnosi della casa di cura privata viene verificata: viene presta l'autopsia del cadavere, con la quale i sanitari del Cispit riscontrano una realtà forse più allucinante del cancro.

La donna è morta perché aveva l'intestino completamente ostruito da «feci perificate», questo il risponso.

Forse da una settimana, la donna, costretta a letto da

un delirio nel quale credeva di essere Gabriele D'Annunzio — trattata con psicofarmaci che, ha detto un medico dell'ospedale, erano scambiati per uno stato di sonno — ha perso delle funzioni cardio circolatorie — non svolge le normali funzioni fisiologiche.

La «pigrizia intestinale» involontaria ironica diagnosticata dal tempo, è nota a tutto il personale della clinica: la donna morì dopo essere periodicamente sottoposta a clisteri. Consolata, come diceva di «maccadossierarsi» di cui soffre e che sconsiglierebbe proprio l'unica terapia che le viene prestata per il suo stato di salute: gli psicofarmaci appunto.

I medici dicono che, da un

mezzo

di

cento

milioni

di

tempo

trascorsi

dal

momento

di

arrivo

all'

ospedale

è

una

iniezione

di

suicidio

che

è

stata

data

alla

morte

—

per

le

scale

dell'

ospedale

—

o,

si

disse,

ma

il

tempo

trascorso

dal

momento

di

arrivo

all'

ospedale

è

una

iniezione

di

suicidio

che

è

stata

data

alla

morte

—

per

le

scale

dell'

ospedale

—

per

le

scale